



DIALOGO SU FAMIGLIA ED ETICA

A cura di Caterina La Porta e Edoardo Riccio

Caterina La Porta

Ho letto commenti di Edo (ciao sono Caterina), ma mi sembra che lo stato esista proprio per garantire un'etica di fondo altrimenti se tutto è lecito o meglio se niente è regolamentato siamo nell'anarchia.

E' vero il problema sollevato da Edo, lo stato deve occuparsi di problemi etici?

Già lo fa e ci dice che l'eutanasia non è ammissibile che le cellule staminali devono essere regolamentate and so on..

Direi proprio perchè siamo tutti uguali davanti alla legge i bisogni nuovi della società devono essere sentiti dalla società.

Sul discorso massima libertà anche qui è l'etica che ci dice fino a che punto la libertà individuale non urta la libertà dell'altro e quindi dove lo stato deve intervenire. Quindi non sono d'accordo che ci debba essere una liberalizzazione massima, dipende va valutato sotto vari punti di vista. Anche qui come per altri campi ci vorrebbe un comitato etico della famiglia con pluralità di voci?? Potrebbe essere una proposta creare una commissione multidisciplinare e di età diverse (che non siano tutti ultra cinquantenni e tutti uomini!). Forse bisognerebbe far emergere l'idea di Edoardo che la famiglia va tutelata come bisogno primario e non necessariamente per un'etichetta, bisogno primario che può essere realizzato in varie forme da definire sotto un profilo etico.

Edoardo Riccio

Caterina,

il mio intervento, anche se basato su miei dubbi di fondo, era volutamente estremistico e provocatorio.

E' in corso da tempo ormai un forte processo di "de-cristianizzazione" della società. E' un elemento di cambiamento che non può essere trascurato. L'unica etica (vi prego non sono un filosofo e quindi il mio ragionamento è attaccabile) che fino ad oggi abbiamo conosciuto è un'etica cristiana cattolica ed è questa l'etica che fino ad oggi era rispecchiata nelle scelte dello Stato.

Oggi quest'etica non è più in gran parte riconosciuta dalla società, ma non è stata rimpiazzata da un'altra etica "comune". E' stata piuttosto rimpiazzata da tante etiche quanti sono gli individui. Morale: a quale etica dovrebbe rifarsi lo Stato etico ? L'Etica della maggioranza ?

Penso che un'etica debba essere universale e tendenzialmente stabile, quindi non può essere modificata a maggioranza.

Se no non si può definire tale.

In questo momento, nelle proposte e nei ragionamenti del dibattito politico e intellettuale, nel concetto ribadito, ma mai veramente capito dello "Stato laico", io vedo emergere il rifiuto del concetto di "Stato etico".

Il motto prevalente è: "ogni scelta dell'individuo, purché non danneggi gli altri individui, è lecita". Dove, intendiamoci, la visione è spesso di breve periodo, ovvero nessuno si pone il problema di

eventuali danni che determinate scelte, fatte a sistema, possano portare alla società nel suo complesso nel medio-lungo termine. Dunque uno Stato che recepisce e definisce regole standard di comportamento, non uno Stato che indirizza.

Io dico che se uno Stato ragiona in questi termini deve guardare oltre e vedere che ormai il mondo è fatto di individui e che sono solo più gli individui che devono essere regolamentati. Se invece voglio uno Stato di indirizzo (io personalmente lo voglio !!!!) e ritengo che la famiglia continui ad essere importante (io personalmente lo ritengo !!!!) e che debba essere incentivata (lo penso !!!!) allora devo pormi il problema di quale/i famiglie incentivare. Allora però devo guardare al domani, capire quale è la società che voglio costruire e muovermi di conseguenza, riflettendo certo sui modelli concretamente in essere oggi, ma senza farmici vincolare. Allora devo accettare di parlare di scelte etiche dello Stato e devo accettare il parere di tutti al riguardo.

Come la mettiamo allora, per esempio, con il rapporto tra Stato e Chiesa e le "ingerenze" di quest'ultima ?

Caterina La Porta

Dunque partendo dal fatto che lo stato è laico e deve esserlo mi sembra che tu poni l'accento sull'anomalia Italia che dice di avere uno stato laico ma ha il vaticano in casa.

Ovviamente secondo me ogni stato e quindi ogni governo seguirà le direttive etiche che lo caratterizzano e quindi non potranno mai essere generali per tutti!

Chi guida il paese deciderà anche che famiglie avere in futuro su questo mi sembra che non ci siano dubbi. Ecco perché penso che forse una commissione-comitato multidisciplinare possa essere utile per dibattere questo aspetto su vari profili anche per arginare l'annoso problema stato-chiesa. Non ho capito invece la tua frase "ormai il mondo è fatto di individui e che sono solo più gli individui che devono essere regolamentati"???

Edoardo Riccio

Io non pongo l'accento sull'anomalia italiana che dici tu. In sintesi io dico che:

- uno Stato può decidere di fare scelte etiche, e dunque correggere comportamenti che reputa devianti, o decidere di astenersi da valutazioni etiche e regolamentare le situazioni esistenti, di fatto, ovvero quello che chiedono gli elettori in un dato momento

- la prima visione è quella di tanti cristiani e della Chiesa, che ritiene di orientarli, che sostengono che determinati comportamenti non siano corretti e quindi non siano da incentivare.

La seconda visione è quella di coloro che, in nome della laicità dello Stato, dicono che il cristiano nelle scelte politiche dovrebbe tener fuori i suoi sentimenti religiosi e bollano qualsiasi espressione delle Autorità Ecclesiastiche come "indebita ingerenza"

- se uno Stato si attribuisce una funzione "etica", allora nel confronto politico devono entrarci le "etiche", inclusa quella cristiana, che è quella della Chiesa. Certo la Famiglia del futuro sarà poi quella che emergerà dal confronto. Ma una cosa è certa: un orientamento sulla Famiglia del futuro non può cambiare ogni 5 anni (anche perché tante scelte non sono facilmente reversibili). Piuttosto che di commissioni ci sarebbe allora da ragionare di condividere qualcosa a livello ampio e poi inserire un paio di articoli a livello costituzionale che garantiscano maggiore stabilità

- se fai uno Stato non "etico", che prende atto dell'as is, allora io vedo che l'as is è fatto sempre più di individui che si accoppiano e si scoppiano sempre più di frequente. E allora o, come dice Guido, la famiglia mi da garanzia di stabilità, mi serve perché "produce" figli, perché svolge una funzione educativa, etc etc o non c'è nessun motivo perché debba godere di trattamenti di favore che in qualche misura gravano sulla collettività